

Uomini e donne della FALCO, una formazione di successo

Fenomeno sociale senza precedenti, l'associazionismo a Bojano fa registrare numeri inimmaginabili solo fino a qualche anno fa. È il segno dei tempi, cartina al tornasole di una cittadinanza attiva che intende essere protagonista, sostenendo e orientando le istituzioni nel difficile compito amministrativo. Nel

segno di una riacquistata titolarità del territorio, vigile e attenta alle problematiche ambientali e sociali, si è aperta una nuova stagione per l'associazione più rappresentativa del Molise, con più di 500 iscritti e migliaia di simpatizzanti. La Falco è ormai una presenza costante, a Bojano e nell'Area Matesina, forza attiva e dirompente che intende dialogare con chi è chiamato alla programmazione politica ed economica. Come simbolo, ha scelto un uccello rapace che vola alto nei cieli limpidi, a protezione di un territorio dove l'uomo e la natura convivono secondo leggi inviolabili. Lo scorso aprile Presidente della Falco è stato eletto Liberatore Natale, noto medico dell'ospedale Cardarelli di Campobasso, che è stato tra i soci fondatori del sodalizio assieme al neopresidente, Saverio Perrella, vero e proprio *deus ex machina*, braccio e mente dell'associazione che, fin dalla sua nascita, ha portato avanti con grande impegno, battaglie difficili, spesso controcorrente, per il rispetto dell'ambiente, la salvaguardia della salute, la tutela e il miglioramento della qualità della vita. Le azioni plateali non fanno parte del background culturale della Falco, che, comunque, non teme di sostenere apertamente gli altri sodalizi di Bojano, l'Adicon presieduta da Michele Spina, l'Asic di Maria Grazia Tagliaferri, il Comitato di Castellone coordinato da don Mario De Libero, quello di Veticara e gli Amici di Civita di don Alessandro Iannetta, quando avviano iniziative sociali importanti improntate al confronto democratico con le istituzioni. Figure cardine di questa associazione d'impatto sono ben quattro avvocati. Innanzitutto Alfonso Mainelli, considerato il maggiore esperto regionale di tematiche ambientali, già consigliere nazionale dei Verdi, famoso per le sue arringhe, dentro e

fuori dal Tribunale, in difesa dei più deboli e dei diritti negati dei cittadini; Ennio Manfredi Selvaggi, ex Sindaco di San Massimo; Vincenzo Piparo; Valeria Fracasso. Quattro legali delle più svariate appartenenze politiche e partitiche, accomunati da un senso civico che non ha colore, né appartenenze. Perché la Falco è un'associazione apolitica e apartitica e, forse,

proprio per questo piace alla gente, stanca delle scaramucce che non hanno altro fine che la conquista di poltrone e di potere. Nel direttivo del sodalizio troviamo la segretaria, Giovanna Perrella, la più giovane del gruppo, precisa come un orologio svizzero, Paola Romano, a cui è delegata la cassa, e che ha creduto, fin dal primo momento, nelle potenzialità dell'associazione. Gianni Marro è entrato in un secondo tempo, ma ha subito condiviso la linea d'azione e i principi del sodalizio, adoperandosi per il conseguimento dei fini sociali e conquistando la carica di addetto stampa. Che dire di Biagio Perrella? Assiduo, deciso, coraggioso, una figura valida in seno all'associazione assieme a Giovanni Perrella, tra i fondatori, immedesimatosi talmente nel ruolo da diventare un tutt'uno con gli ideali e i principi esposti nell'atto costitutivo. Ancora una figura cardine, il Presidente del Collegio dei Revisori, Antonino Desiata, che, al di fuori degli impegni di lavoro come ispettore capo della Polizia di Stato, contribuisce in maniera sostanziale all'impegno sociale e ambientale e alla struttura organizzativa, assieme ai revisori, Mario Perrella e Sergio Perrella. Un duo storico, quello composto da Roberto Perrella e Domenico Perrella, non proprio giovanissimi, protagonisti di rampanti battaglie ambientali da oltre un ventennio. Al di fuori del direttivo c'è una vicesegretaria, Luigina Tiberio, e un consigliere aggiunto, Nicola Perrella, e, tra i sindaci, Domenico Forte e Alessio Papa. Li accomuna tutti quanti la passione per la vita, un impegno comune che intendono come rispetto per la salute e per l'ambiente, nella considerazione che il mondo non ci appartiene, avendolo preso in prestito dai nostri figli.